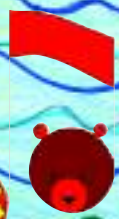


Lo dirisso con il mare e con  
la pianta  
in silenzio assoluto, come  
amici  
il piacere di esistere e la luce  
Adriano Basso



Gioia

*Questo numero  
è dedicato alla  
Gioia*



№ 5 2004



GASLINI  
**BANDBAND**

*bla bla...*

# G I O I A

## Cari amici della Gaslini Band Band,

questo numero di " Bla... Bla"... è dedicato alla **gioia**, sentimento vitale ed universale che dovrebbe farci sempre compagnia, per vivere in letizia e cogliere gli attimi di gioia: un filo d'erba che si tende verso il cielo, un frullo d'ali, un sorriso, una melodia, un ricordo, aeree e fugaci cose che costituiscono la poesia del quotidiano.

Tutti quelli che hanno collaborato a questo numero come alcuni famosi poeti, nei loro versi, ci parlano proprio delle "piccole gioie quotidiane".

La gioia ha varie manifestazioni: si esprime appunto nelle poesie, ma anche nelle canzoni, nei disegni, nei dipinti, nelle fiabe, nei racconti.

Dunque troverete in questo numero poesie, canzoni, disegni, favole, narrazioni in cui si respira felicità.

Vi auguriamo una lettura gioiosa ed autentici momenti di letizia



**La Redazione ringrazia tutti coloro che hanno collaborato alla stesura di questo numero del giornalino e in particolare tutti i bambini e i ragazzi che, insieme alle insegnanti in ospedale, hanno contribuito con i loro disegni, giochi, pensieri racconti e poesie.**



# La Gioia

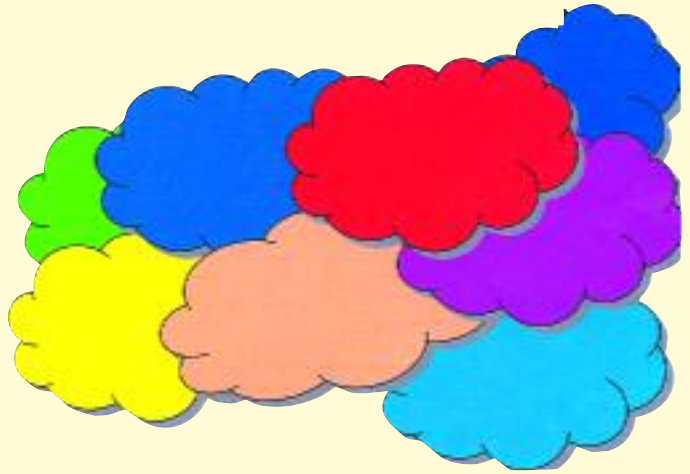
Anna Maria Sottile - Anni 8

*La gioia è  
una scia  
leggera che vola  
nell'aria*

*La gioia è svegliarsi al  
mattino in un giorno di  
Sole, con gli uccellini che  
ti aprono il cuore.*

*La gioia è un giorno di  
pioggia illuminato dai lampi  
e da un bacio di mamma.*

*La gioia è*



*svegliarsi al mattino  
tutta assonnata per  
andare a scuola.  
La gioia è guari-  
re e una vita  
normale.*

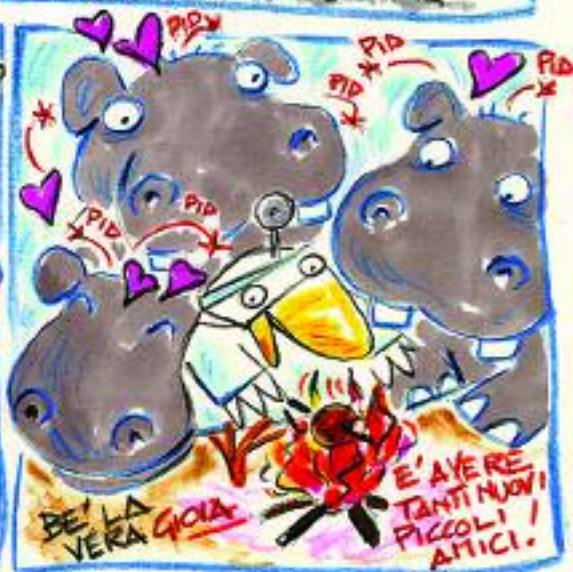


# IL FANTASTICO DOTTOR PUMETTA

di SILVIA VIGNALE



"LA GIOIA E'..."



FINE -

Come si scrive  
**“Felicità e Gioia**  
 in cinese

FELICITÀ  
 快乐  
 GIOIA



*La gioia è una bambina felice sopra una nuvola a forma di sorriso che viaggia nel cielo e lancia fiori.*

*Cristina*

*La Gioia è il Sole che gioca gioioso con la nuvola. I colori della nuvola si riflettono sul sole e da lì appare l'arcobaleno che con il suo splendore dona letizia.*



*Micol*



*La Gioia è un'emozione intensa, un sentimento profondo. I bambini l'hanno definita in modi originali e poetici.*

# Una giornata ricca di gioia bla bla... 7

Micol

**La gioia dolce ed infinita di possedere un animaletto tutto per sé è proprio il tema di questo tenero e grazioso racconto.**

Un sabato pomeriggio mi recai a casa di una mia amica di nome Giulia che avevo conosciuto la mattina al parco giochi: quando le avevo chiesto se voleva giocare con me con una voce intonata mi aveva risposto che era d'accordo e da lì fiorì una gioia immensa.

A casa di Giulia vedemmo una cassetta che si intitolava "Hamtaro". Parlava di criceti docili e da quel momento desiderai un criceto. Mio padre non voleva comprarlo, ma io insistevo e gli domandai:

Papà, è vero che il criceto è un palpito di vita eterna? -

Egli rispose di sì e si convinse, anzi aggiunse che ci avrebbe donato un'immensa letizia. Finalmente io, Giulia, mio padre, mia madre e mio fratello ci recammo al negozio degli animali per acquistare il criceto.

La negoziante prese una gabbia dove c'erano nove criceti, otto erano neri e uno era beige. Io scelsi uno nero perché possedeva il pelo liscio. Felici e soddisfatti tornammo a casa e Giulia diede al criceto noci, noccioline, arachidi, pasta e frutta.

La negoziante prese una gabbia dove c'erano nove criceti, otto erano neri e uno era beige. Io scelsi uno nero perché possedeva il pelo liscio. Felici e soddisfatti tornammo a casa e Giulia diede al criceto noci, noccioline, arachidi, pasta e frutta.

Il criceto mangiò di più le noccioline, perciò lo chiamammo Nocciolina.

Ora io, Giulia, la mia famiglia e Nocciolina siamo felici, gioiosi, armoniosi e gaudiosi. Con un criceto il cuore danza come una ballerina perché esso è tenero ed affettuoso e regala dolci sensazioni e fa provare forti sentimenti. Mi batte il cuore per l'emozione quando si appallottola nella mia mano e fa le fusa; quando studio mi fa compagnia e quando lo parlo ha le zampette ritte e alza le orecchie proprio per ascoltarmi.

Nocciolina, come un raggio di sole, illumina le mie giornate. Possedere un animale tutto per sé è proprio una gioia infinita e sconfinata.



*La gioia è un uccello che vola,  
è la vita che il Signore ci ha donato.  
La gioia è un animale che difende il suo piccolo.  
La gioia è pace, serenità, aiutarsi l'un l'altro:  
significa amare il Signore,  
perché si è sacrificato per noi.  
La gioia è molto importante  
perché ci fa vivere la vita con serenità,  
anche se certe volte si vive in tristezza  
perché in televisione si sentono cose  
che nel mondo non dovrebbero esserci.*

Alessio Cazzato

La Famiglia felice (manca)



**Gioia è anche mettersi alla prova, saggiare le proprie capacità.  
E allora divertiamoci con questi Quiz**

1) In fondo al mare nuotano, in fila indiana, dieci pesci.

Quale di essi si può voltare e dire: "Io sono seguito da quattro pesci?"

2) Contando dall'uno al cento quanti nove incontri?

3) Come si può schiacciare, con due sole dita, una noce posta in un sacchetto vuoto?

## LE GIOIE INCROCIATE

INSERITE, REGOLANDovi CON GLI INCROCCI, TUTTI LE PAROLE ELENcate E SUDDIVISE PER NUMERO DI LETTERE. ALLA FINE AVANZERÀ NE AVANZERÀ UNA. QUALE?



4 lettere: BENE - DONI

5 lettere: AMORE - CANTO - FESTA - GIOCO

6 lettere: GAUDIO - MUSICA - ONESTÀ - SPASSO

7 lettere: ILARITÀ - LETIZIA - PALPITO - SORRISO

8 lettere: ALLEGRIA - AMICIZIA - CORTESIA - EMOZIONE - FELICITÀ - SIMPATIA - TRIPUDIO

9 lettere: ALTRUISMO

10 lettere: GENEROSITÀ - GIOCONDITÀ

11 lettere: SOLIDARIETÀ

12 lettere: COMPrensIONE

13 lettere: SODDISFAZIONE

Inno All'Allegria



1	2	2	3	4	1	5	1		5	1	3	5
	1	6	7	3	1		8	5	9	10	3	1
3	6	1	7			5	6	9	7	3		7
7		11	9	12	10	6	1	6	13		3	14
5	11			9	6	1		5	6	13	7	9
6	3	1	7	7	13	15	15	1		4	14	
3	7	9	1	16	16	1			4	14		
14	3	1	11	11	1	1	17	13	7	5	9	
1	11	11	3	9	5	5	9	16	1	5	3	
6	3	9			3	13	7	1		1	13	6
13		7	3									
	13	4	13	6	1		13	5	1		16	13
15	10	1	6	13	14	14	3		13	7	1	16
8	5		3	7	3	13			13	7	1	16
18	1	6		3	10	9	11	6	3	15	3	1

7	9	7	1
---	---	---	---

15	3	7	2	9	7	3	1
----	---	---	---	---	---	---	---



PARTENDO DALLE PAROLE INSERITE E RICORDANDO CHE A NUMERO UGUALE CORRISPONDE LETTERA UGUALE, COMPLETATE IL CRUCIVERBA. SE LA SOLUZIONE SARÀ ESATTA, DOPO AVER RIPORTATO NEL CASELLARIO IN BASSO LE LETTERE CORRISPONDENTI AI RELATIVI NUMERI, POTRETE LEGGERE IL TITOLO DI UNA FAMOSA FIABA.

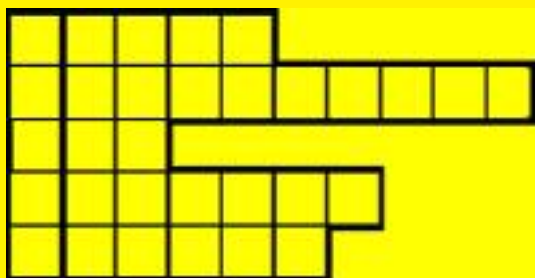
# IL REBUS

frase: 2, 2, 7, 3 = 8, 6



## IL CASELLARIO... ANIMALE

Inserire nel casellario i nomi degli animali illustrati. Le loro iniziali riveleranno il tema di questo numero di BANDBAND bla bla...



# Lettere da cambiare

Sostituendo in ogni parola una lettera con quelle indicate, mantenendo lo stessa sequenza, risulterà una massima (2, 5, 1, 3, 8, 10)

**LATI VIA LUNA MELA STIA COSTA GIONA**

**G O E A T N S**



Casellario Animale



Le gioie incrociate



Inno alla gioia

**SOLUZIONI**

**REBUS di pag. 9** [1] nessuno perché i pesci sono multi. (2) 20 (3) non la si può schiacciare in nessun modo perché, se si pone una noce in un sachet- to, questo non è più vuoto.

**REBUS di pag. 12** fa RF allegro SSE = farfalle grosse

**Lettere da cambiare pag. 13**  
 Soluzione: LA GIOIA E' LUNA MALATTIA CONTAGIOSA'

# Mary Poppins

**Cari bambini, sono volata con il vento del Nord a giocare in un reparto del Gaslini e una deliziosa bimba che si chiama MARTINA mi ha regalato questa poesia dedicata alle maestre del gioco che hanno il camice giallo!**

**Poi, con il vento del Sud, sono ripartita! Ma tornerò presto e, nel prossimo numero di Bla-Bla, vi consiglierò delle idee per Natale! A presto!**

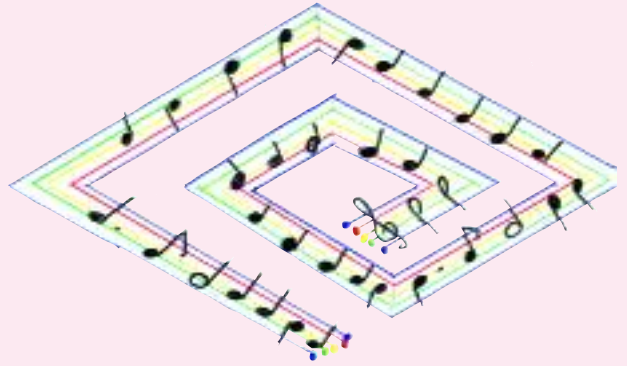
**La vostra MARY POPPINS**

## LA MAESTRA GIALLA

SEMBRAVA UN DI' PERFETTO  
 ALLE NOVE DI MATTINA  
 E, SDRAIATA NEL MIO LETTO,  
 MI GUARDAVO LA GAMBINA.  
 C'ERA CALMA IN OSPEDALE  
 E MI SENTIVO QUASI BENE  
 POI D'UN TRATTO UN NON SO' CHE',  
 UNA FANFARA D'ALLEGRIA,  
 E' ARRIVATA CHI PER ME  
 SI METTE IN GIOCO IN SIMPATIA,  
 PICCOLA E SPIGLIATA,  
 COI CAPELLI A FRANCESINA,  
 CAMMINA DI VOLATA  
 SEMBRA QUASI UNA BAMBINA.  
 LA MAESTRA GIALLA RIMBOMBANTE  
 PER QUEI LUNGHI CORRIDOI  
 LI PERCORRE COME UN FANTE  
 PUR DI STARE IN MEZZO A NOI.  
 PRECISINA, ORDINATA,  
 PROFUMA DI BAMBINI,  
 COSI' L'HO INCORONATA:  
 " LA REGINA DEL GASLINI "



.....  
**La gioia... quest'intensa emozione e questo esaltante sentimento hanno ispirato l'Inno alla gioia. Michela e Diana ce lo presentano e Chiara, Antonio e Valentina lo hanno illustrato con due splendidi disegni.**



**Fu il poeta tedesco Friedrich Schiller a scrivere questo inno: Inno alla gioia (Friedrich Schiller)**

O amici, non più questi suoni,  
 ne canteremo di più dolci  
 tutti assieme e più gioiosi!

Gioia! Gioia, splendente scintilla divina,  
 figlia degli Elisi, noi entriamo, colmi di fuoco,  
 o celeste, nel tuo santuario!

I tuoi incanti riuniscono  
 ciò che le abitudini dividono;  
 tutti gli uomini diventano fratelli,  
 dove le tue gentili ali passano. [...]



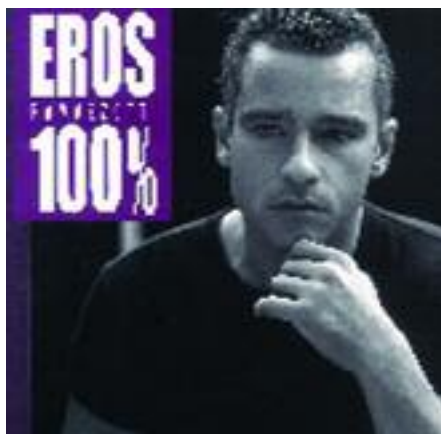
*superando le difficoltà della vita,  
 si può conquistare la gioia,  
 sentimento di cui tutti possono godere  
 e che tutti affratella*

**Ludwig van Beethoven**, molto sensibile all'amore per i fratelli, fin da giovane ebbe il desiderio di musicare questo inno e riuscì nel suo intento nel 1822, componendo la Sinfonia n. 9 (4° movimento, **INNO ALLA GIOIA**): una struttura del tutto nuova e originale, per la prima volta una sinfonia con l'intervento del coro, una durata decisamente superiore alle altre e la necessità di un organico strumentale molto ricco e vario.

L'inno è suonato prima dagli archi, poi dai fiati, fino a coinvolgere tutta l'orchestra. L'esecuzione strumentale è ad un certo punto interrotta dalla voce solista che annuncia: -" Amici, non più questi suoni, ma un altro canto leviamo".

Per il messaggio di profonda umanità e di speranza che reca, l'Inno alla gioia è stato scelto come Inno ufficiale dell'Europa.

## Gioia è... sognare sulle note di una canzone che infonde amore...



### SE BASTASSE UNA CANZONE

(Eros Ramazzotti)

Se bastasse una bella canzone  
a far piovere amore  
si potrebbe cantarla un milione  
un milione di volte  
bastasse già, bastasse già  
non ci vorrebbe poi tanto a  
imparare ad amare di più...  
Se bastasse una vera canzone  
per convincere gli altri  
si potrebbe cantarla più forte  
visto che sono in tanti  
fosse così, fosse così  
non si dovrebbe più lottare  
per farsi sentire di più...  
Se bastasse una buona canzone  
a far dare una mano  
si potrebbe trovarla nel cuore  
senza andare lontano  
bastasse già, bastasse già  
non ci sarebbe bisogno  
di chiedere la carità...

### AVETE FILI DI SETA?

...Ho fatto un mazzetto dei fili di seta della mia vita...? fili di seta? Sì, i fili di seta. Tu sai che la nostra vita è intessuta di rapporti con gli altri e noi siamo legati a tutte le persone che fanno parte del nostro mondo con un... filo. Questi fili però non sono tutti uguali, né dello stesso materiale.

Ci sono fili di cotone qualunque, che tengono insieme comuni rapporti di lavoro, di conoscenza, e cose del genere.

Ci sono anche fili di ferro arrugginito, logorati dal tempo e dall'usura, e quelli, quando si spezzano, nessuno più li rimette insieme.

Ma accanto a quelli ci sono fili d'oro, tenaci perché duttili, che si piegano agli eventi della vita, e non si spezzano proprio per la loro capacità di piegarsi: sono i fili su cui Eros posò la sua mano con la palma tutta aperta. Ma questi sono rarissimi.

Più frequenti i fili di rame, su cui corre violenta e fulminante la fiamma della passione, che rapida brucia e poi scompare: non con la mano Eros li ha toccati, ma con la punta di una freccia carica di tensione.

Ed ecco i fili di seta. Sottilissimi e resistenti, perché sono frutto di intelligenza, preziosi e lucenti perché sfiorati dall'ala leggera di Eros. Sono i fili che danno gusto e piacere alla vita, profumo all'amicizia, vivezza alle parole che si scambiano in compagnia.

Ma guai a tenderli troppo, perché si spezzano e non rimane nulla. Di questi fili oggi ho fatto un mazzetto...

(Laura Mancinelli, Il fantasma di Mozart, Einaudi)

.....

**La gioia canta in queste tre splendide poesie, scritte dal nostro amico Antonio, che ci fanno riscoprire proprio la felicità di esistere... speranze e sogni.**

## Gioia

C'era una volta un mondo  
senza confini,  
alberi piante e fiori con tanti bambini,  
non mi ricordo, ma c'era.  
C'era la gioia nel volto di tutti,  
devi saperlo anche tu.  
C'era una volta qualcosa  
che non c'è più.

## Piccole gioie di tutti i giorni

Alzarmi al mattino con il sole  
andare con gli amici a giocare  
mangiare un gelato al pistacchio  
tuffarmi in mare quando fa molto caldo

uscire dall'ospedale completa-

## Grandi gioie nel mondo

La pace  
la famiglia unita  
avere mamma e papà che vanno d'accordo  
da mangiare e da dormire per tutti  
che tutti i bambini siano sani  
la terra non inquinata.

**La gioia ispira un'altra splendida poesia che traduce il respiro della vita e l'incanto dell'esistere. Essa è stata scritta da Carla, madre di Mattia e dedicata al suo ragazzo e a tutti noi.**

## La gioia

La gioia è appartenere  
al mondo delle favole  
che non deve svanire,  
dove l'ingenuità è come  
una perla di grande valore,  
dove la corruzione ha  
il divieto d'accesso.  
E' quella gioia impalpabile  
del bimbo che è dentro di noi,  
che anche se cresce, mantiene

gli occhi limpidi, il sorriso sincero.  
La gioia è la natura che si sveglia,  
c'insegna, ci regala.  
Sono i piccoli gesti quotidiani  
che si ripetono...  
La gioia è la vita che nasce,  
il fiore che schiude,  
la parola di un amico.  
E' il più prezioso dei doni  
che non dobbiamo perdere mai.

Auguri a mamma Carla per la pubblicazione del suo primo libro di poesie!

**La gioia è il tema di queste due meravigliose, brevi fiabe scritte per la pubblicazione sul nostro giornalino, sospese in un'atmosfera incantata in cui si respira proprio la letizia. Ralleghiamoci e divertiamoci con maghi, fate, streghe ed animali parlanti...**

## **La città della Gioia**



C'era una volta un bambino che si chiamava Marco e aveva un inseparabile e fedele amico che si chiamava Gioia (era un cane). Un giorno avventurandosi in campagna si ritrovarono in un mondo incantato dove c'erano bambini che disegnava-

no pareti, giocando felici, in armonia con la fata Morgana.

La fata Morgana aveva un anello con un potere molto invidiato dal mago Abracadabra che lo voleva conquistare. Un brutto giorno il mago riuscì ad impossessarsi dell'anello con un inganno e trasformò la città da armoniosa in caotica e triste.

Marco e Gioia si spaventarono e organizzarono con tutti gli altri bambini un piano per riprendersi la fata, sequestrata dal mago e l'anello. I bambini distrassero il mago e Marco e Gioia lo colsero di sorpresa. Gioia morsicò il mago e, a rischio della propria vita, non lo abbandonò fino a che Marco non riuscì a riprendersi l'anello.

In un batter d'occhio la città fu come era prima, così Marco diventò il re della città che prese il nome dal suo eroe a quattro zampe e si chiamò la città della gioia. Da quel giorno tutti vissero felici e contenti.

Gioia era una bambina molto infelice perché non aveva la sua mamma. Viveva sola con il papà che era poverello. Un giorno il padre di Gioia le disse di andare a raccogliere le ciliegie per il pranzo, le ciliegie era l'unico cibo che potevano permettersi. Mentre andava nel bosco vide un gatto tutto Azzurro con le orecchie gialle. Gioia fu molto colpita dal gatto e dal suo strano colore. La bambina aveva sempre vissuto da sola e come vide il gatto pensò che quello sarebbe stato il suo amico. Ma il gatto si spaventò, perché non aveva mai visto un umano infatti veniva dal cielo e abitava sulle nuvole. Il gatto corse via e Gioia si mise a piangere. Si lamentava tanto forte che l'animale si impietosì e le si avvicinò. Gioia lo accarezzò e gli raccontò la sua triste storia. Anche il gatto raccontò la sua storia: veniva dalle nuvole perché una strega cattiva, gelosa della sua bellezza e allegra aveva fatto un incantesimo. L'aveva trasformata in un gatto azzurro e messa nel cielo, così che si confondesse con le nuvole. Avrebbe potute riprendere le sembianze di una donna se una giovane ragazza avesse pianto e singhiozzato per lei. D'incanto ecco una bella signora vicino alla piccola Gioia che, da quel giorno, non fu più triste perché aveva ritrovato la vera Gioia del mondo. La sua mamma.



## E ALLORA COS' E' LA GIOIA?

**"Dove e quando ho acquistato la conoscenza che me la fa ricordare, amare desiderare?"**

**Non soltanto lo, non soltanto, ma tutti, assolutamente tutti, la vogliono. Se chiedo a due persone se vorrebbero fare la carriera militare, può darsi che uno mi risponda di sì e l'altra di no; ma, se chiedo ad entrambe se desiderano la felicità, tutte e due senza esitare risponderanno che la desiderano e che, proprio per questo, scelgono oppure non scelgono la carriera militare.**

**Chi la cerca per una strada, chi per l'altra, ma tutti inseguono la felicità".**

**(Agostino, Confessioni)**



**"Se tu verrai alle quattro del pomeriggio, dalle tre lo comincerò ad essere felice. Più l'ora avanzerà e più lo mi sentirò felice. Ma già alle quattro lo mi agiterò e sarò inquieto: scoprirò il prezzo della felicità" (Il Piccolo Principe,**

**Saint-Exupéry)**

**"La felicità è in casa vostra, non cercatela nel giardino del vicino" (proverbio inglese)**

**La felicità è come l'eco risponde, ma non viene" (proverbio rumeno)**

**Ci sono due tipi di persone: quelli che potrebbero essere felici e non lo sono e quelli che cercano la felicità senza trovarla"**

**(proverbio arabo)**

La gioia è anche il tema di questo divertente racconto intitolato:

**Un giorno perfetto come un uovo** di *Raffaele La Capria*.

La giornata si annuncia, al risveglio di Duccio, come meravigliosa. C'è il mare intatto e liscio come una tavola, e lontano il profilo azzurro dello Sparviero...

Il raggio di sole che era riuscito a infilarsi attraverso le imposte chiuse nel buio della stanza e ora oscillava sul muro, gli annunciò, quando lui aprì gli occhi, che fuori era bello. Una giornata meravigliosa, gli ripeté la madre, che era già alzata da un pezzo, conveniva sbrigarsi. Col cuore pieno di allegrezza Duccio scese dal letto, si mise il costume da bagno, aprì la finestra. Vide il mare intatto e liscio come una tavola, e lontano il profilo azzurro dello Sparviero, d'una sfumatura appena più intensa del cielo.

"Si va allo Sparviero! Si va allo Sparviero!"

"Non gridare così", gli disse la madre. [...] "Va' a lavarti, su. Tra poco si va".

In fretta e furia si lavò quel tanto che bastava ad accontentare la madre, poi corse a raccogliere la sua roba, la retina per i gamberi, canna e lenza, e lo spiedo. Allo Sparviero c'erano pesci di scoglio, e granchi grossi così, e polpi se eri fortunato. Gliel'avrebbe fatta vedere lui a quelle sceme! Quelle sceme erano la sorella Claudia, più grande di qualche anno e che perciò si dava le arie, specie da quando portava il costume a due pezzi, e le sue amiche Orietta e Stefania, gemelle, biondissime, che quasi non si distinguevano. Lui però le distingueva, e come!, perché Orietta gli piaceva di più. Erano state invitate anche loro alla gita, Claudia era già andata a chiamarle.

"E lo zio? Viene?"

"Certo".

Ci teneva che venisse lo zio, con lui si sentiva sicuro in barca. [...]

La madre aveva sistemato in bell'ordine i panini nel cestino, e Duccio pensò com'era buono il panino col salame, mangiato subito dopo il bagno, sopra uno scoglio, col salatino del salame e quello dell'acqua di mare che si confondono in bocca. Era tutt'un altro gusto. E che fame veniva dopo aver nuotato! C'erano nel cestino anche le uova sode. Duccio prese un uovo, lo tenne tra l'indice e il pollice e lo osservò. Era bello un uovo, davvero bello, possibile che non se ne fosse mai accorto? E più lo guardava più era attratto da quella forma così semplice in fondo, ma di una perfezione indicibile.



"Mamma, non è vero che un

uovo può essere bellissimo?"

"Perché no?"

"Io lo trovo stupendo", disse con molta serietà.

La madre si mise a ridere.

"L'uovo è la cosa che mi piace di più", affermò, convinto.

"Stamattina sei contento e tutto ti piace di più."

"Lo sai perché si dice che uno cerca il pelo nell'uovo? Perché un pelo nell'uovo non ci può essere! Un uovo è perfetto, ecco perché!"

Folgorato da questa scoperta continuava a guardare l'uovo come se lo vedesse per la prima volta. Finché la madre gli disse:

"Ma la vuoi smettere con quest'uovo? Va' a chiamare lo zio, piuttosto". [...] Lo zio Mario prese il suo cappelletto di paglia, la pipa, gli occhiali di gomma, e fu pronto.

"Ma guarda che bella giornata!" disse appena fu fuori, sul moletto, dove erano ormeggiate tutte le barche del porticciolo. "Oggi Dio ha superato se stesso".

Ed era vero. Una giornata così non s'era mai vista dall'inizio dell'estate, e quando la barca, con la madre, la sorella, le due amiche bionde e lo zio, si mosse spinta dal motore e s'inoltrò sul mare diretta alla Sparviero, parve a Duccio, all'improvviso, di trovarsi in un grande uovo azzurro, tra alte e curve pareti d'aria, un grande uovo dolce e tiepido che racchiudeva per lui tutta la perfezione del mondo. [...]

La barca entrò in una piccola insenatura disseminata di scogli, col fondo così trasparente che si aveva l'impressione di volare sopra un paesaggio di rocce bianche, striate di verde, costellate di ricci neri. Spento il motore si sentì il grido

dei gabbiani che volteggiavano gracchiando sulle loro teste. La rada era tranquilla e selvaggia. [...] Quando ogni cosa fu scaricata, la barca ormeggiata, e quando la mamma ebbe trovato dopo laboriose indagini il posto ideale per distendersi comoda al sole, lo zio disse: "Beh, ragazzi, adesso ce lo facciamo un bel bagno?" [...]

Duccio cominciò coi tuffi; gridò ritto su uno scoglio a picco che gli pareva altissimo: "Guardatemi! E si lanciò nel vuoto, sguazzò, fece capriole, raccolse l'erba del fondo, prese un riccio con le mani, ma nessuno ammirava le sue prodezze. [...]

Cercò di bastare a se stesso e s'ingolfò come l'uomo mascherato in una serie di situazioni incredibili dove, sempre lui, interveniva strepitosamente a salvare, a stupire, a liberare una fanciulla coi capelli d'oro e con le lentiggini, che rasso-



migliava proprio tanto a Orietta. Ma lei e quelle altre due cretine, niente, e per tutta la mattina se talvolta lo guardarono, fu per caso, così come guardavano gli scogli il mare o il panino che stavano mangiando. [...]

Magari trovassi un bel polpo, pensò Duccio, per buttarglielo addosso ancora vivo a quelle lì, sai che strilli?

Procedette ancora lungo l'arco frastagliato della costa verso la punta del promontorio che chiudeva l'insenatura. Il mare aveva formato frange, anfratti e rientranze e s'infiltrava tra rocce coperte di piccole cozze nere e taglienti. Duccio era abilissimo a camminare su quelle pietre insidiose, sapeva dove poggiare i piedi, come tenersi in equilibrio, attento a cogliere ogni particolare, ogni ostacolo, tra un passo e l'altro.

Ed ecco all'improvviso si fermò. Aveva visto in uno spacco, con la coda dell'occhio, un granchio, un granchio enorme, di quelli con le pinze grosse e robuste come un'aragosta. Il cuore gli martellava forte per l'emozione. Era una vera preda, altro che pesciolini nel secchiello, e mordeva, questo sì che mordeva, se ti afferrava un dito con una pinza, addio!

Con lo spiedo in pugno e trattenendo il fiato si appostò.

Il granchio doveva aver avvertito la sua presenza, s'era già messo in guardia come un pugile, le pinze al posto dei guantoni. Tutto raccolto in se stesso, compatto, aspettava. Ma costretto nella fenditura non aveva gioco, nessuna via d'uscita. Duccio lo puntò, spinse lo spiedo nella corazza. Era dura, e lui spinse ancora e la sentì crocchiare rotta dal ferro. Con le due pinze protese il granchio afferrò lo spiedo che lo trafiggeva, lo attanagliò con tutta la forza che aveva, per spezzarlo, per trattenerlo.

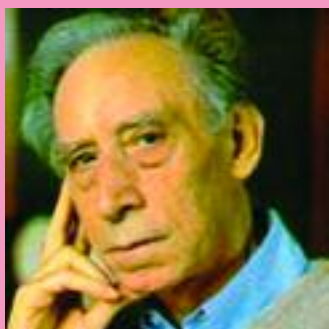
Si difese fino all'ultimo, e quanta vita ci metteva, nella sua lotta! Dovette trafiggerlo più volte prima di tirarlo fuori dalla tana. Quando alla fine ci riuscì vide che non era nemmeno un granchio grosso come aveva creduto, l'aveva sconciato, fatto a pezzi, e s'arrabbiò talmente con se stesso che lo buttò a mare. Poi guardò lo stupido azzurro che avvolgeva il mondo e in quel momento gli parve che la giornata perfetta come un uovo s'era spaccata crocchiando come la corazza del granchio, che tutta l'armonia del giorno era stata rovinata da un solo inutile gesto. Gli arrivò il verso di un gabbiano, che gracchiando faceva eheheheh! Eheheheh! Per deriderlo. Ma non era la prima volta

che infilzava un granchio, e poi cos'era un granchio? Andiamo! Meglio non pensarci più. E non ci pensò più.

Anche quel pomeriggio dileguò lentamente come sabbia che scorre tra le dita. Il cielo si tinse di rosso, il sole diventò una palla rovente e sparì sotto l'orizzonte. La barca con la mamma e la sorella, lo zio, Orietta e Stefania, prese la via del ritorno sopra un mare lilla. Duccio a prua guardava davanti a sé voltando le spalle a tutti loro. Passò una frotta di pesci volanti, Claudia credette di aver visto il dorso scuro di un delfino, lo zio spiegò cos'era il raggio verde, Orietta e Stefania si pettinavano, dissero che era stata una bellissima giornata, e una delle due chiese per favore un elastico.

"Com'è che Duccio sta zitto?" domandò la mamma scherzando. "Com'è che non si sente la sua voce?"

*dal Corriere della Sera del 26 luglio 1979*



### Biografia

Mario Luzi (Firenze, 1914) è il maggior poeta italiano vivente. La sua produzione lirica dal 1935 al 1994 è raccolta nei due volumi *Tutte le poesie* (Garzanti 1999). Presso Garzanti ha inoltre pubblicato la raccolta *Sotto specie umana* (1999), *La Passione* (per accompagnare la Via Crucis della Pasqua del 1999), *Poesie ritrovate* (1999) e *Dottrina dell'estremo principiante* (2004). Intimamente legata all'esperienza poetica è l'attività di drammaturgo; magistrale l'attività saggistica. Professore universitario di letteratura francese, insignito di numerosi premi e riconoscimenti, è stato ripetutamente candidato al Premio Nobel.

Siamo ora al centro  
di un celestiale gomito  
di luce e vento,  
non oltre  
la materia, dentro,  
nel suo grembo.  
Mutata in altro,  
ma lei è mutata in altro  
o è il nostro tramutato senso  
che tutto unisce e di tutto si compenetra?

Questi sublimi versi esprimono la compenetrazione di ogni creatura umana e non umana, e delle cose tutte, con il mondo e nel mondo...

In essi c'è il senso unitario e universo della vita, il rapporto di partecipazione reciproca fra creature e mondo nel loro mutuo crescere insieme. L'avvenimento è capace di inglobare un progetto di vita, proprio di ciascuno, in un progetto universale, anzi nel progetto universale che tutti li comprende e li abbraccia in sé. L'avvenuto evento del mondo esulta nella continuità e compresenza di ciascuno nel tutto. Quest'universo, contraddistinto dalla continuità nel mutamento, concepisce la vita come creatura, come qualcosa che appartiene al creato e ha sede nel travaglio per diventare trasparente, nel faticoso viaggio dall'oscurità alla luce, dalle foci alle sorgenti, dalla crisi dell'essere, alla absolutezza dell'esistere.

L'essere effonde  
a se stesso il suo sorriso,  
oggi paradiso è qui.

La consapevolezza di questo paradiso ci conforta anche quando siamo smarriti...

Ci sono momenti in cui l'essere ci illumina, ci viene incontro nella sua pienezza: allora il piccolo e il grande, il minuscolo e il grandioso si fondono perché tutto è compresente in uno stesso momento. È l'accecante identità tra creatura e creatore, tra essere e divenire, coincidentia oppositorum. In questo sorriso di piena e concorde beatitudine ci siamo dentro tutti, insieme e mutuamente intenti e intesi. Questi momenti di paradiso hanno le loro radici nell'hic (qui) e nel nunc (oggi) della nostra perpetua vicenda umana, e nello stesso tempo sono proiettati verso un "oltre".

Tutti noi attendiamo  
l'avvento della luce  
che ci unifica e ci assolve.

Il motivo della luce, nella mia poesia, con il trascorrere degli anni, da motivo tra altri motivi, è diventato motivo dominante. Nella mia poesia, quel qualcosa di oscuro, con gli anni, si è chiarificato ed allora la luce potenziale è divenuta luce effettiva. La luce è la condizione assoluta per la vita della creatura che ha progredito dall'oscuro al chiaro

ed ha compiuto un pellegrinaggio di ritorno all'essere. La luce sflogora nella sua letizia incontenibile, è chiamata ad esprimere l'inesprimibile, è tensione che genera una vasta apertura di attesa. Essa riporta alla tensione ontologica, alla sete di assoluto ed è nello stesso tempo trascendente ed immanente perché compartecipa dell'armonia dell'universo dove le creature umane e non umane, animate e non animate sono fatte sua sostanza, cioè parte costitutiva, integrante e necessaria. Nella luce dunque si compenetrano fisicità e trascendenza, l'epica del vissuto biografico e la metafisica disincarnata dell'assoluto.

*Cara, in una lacuna del dolore,  
in un forame della nostra pena,  
quel gaudio luminoso  
del silenzio delle cose,  
quella radiosità inattesa  
dell'aria, della pietra  
e dell'assenza di foglie...  
Sì, quella passeggiata in paradiso  
che per grazia ci fu data  
qui e insieme...*

Qual è dunque la Sua concezione dell'amore?

Quando ho scritto questi versi mi riferivo proprio ad una passeggiata reale, intensamente vissuta. L'amore è un momento di grande intesa, di intesa totale con l'essere amato che si dispiega in un mondo quasi rarefatto, assoluto, attraverso la nitidezza, la luce.

Nella mia poesia con il tempo si è instaurato un rapporto essenziale tra luce ed immagine femminile:

*Finchè una luce senza margini d'ombra  
illumina l'oscurità del tempo  
risale ad uno ad uno i suoi tornanti  
e m'accorgo di te entrata nella mia vita  
neppure mi chiedo da che parte e quando  
e se lo sei o se invece non sei sorta  
su dalla sua profondità di notte in notte affiorando.*

L'amore è invero una proiezione su questa terra del Paradiso che ci ospiterà, una sua prefigurazione anticipata.

Lei ha dichiarato che "l'infanzia è una rigenerazione incomparabile..."

L'infanzia è fonte di conoscenza sensibile e di conoscenza immaginativa, in continua evoluzione, protesa verso il futuro. È allineata con la progressione, con la perfeffibilità della creazione che gli adulti invece contrastano. Il cuore del bambino batte all'unisono con il respiro del mondo, con il concerto della natura e quindi l'infanzia è in esaltante sintonia con la maestà e la santità del creato. Essa, per questo, è rigenerazione incomparabile.

Quale funzione potrebbe avere la poesia per i bambini del Gaslini? Le chiediamo di donarci un messaggio per loro.

La poesia è la chiave per trovare e risvegliare nella natura dell'uomo la capacità di desiderare ancora, di prendere coscienza dell'impoverimento e delle sottrazioni cui tutti siamo soggetti. La poesia che può giovare ai bambini del Gaslini, favorendo la loro crescita e la loro armonia interiore è quella che ha tensione per l'avenire ed è in sintonia con una visione polifonica e polimorfica della realtà fisica e metafisica, umana e cosmica. Ecco il mio messaggio per i bambini del Gaslini:

"Guardate il prodigio di ciò che si muove, di ciò che è vivo, vivetelo in pieno: è ciò che la vita promuove giorno per giorno nella sua continuità".

Questi versi di poeti famosi esprimono le nostre quotidiane gioie: le gioie d'amore, la letizia per la festa della natura e per la sintonia con il mondo...



*Accolgo la mattina fra le braccia  
come la madre il figlio appena nato.  
La tua voce al telefono, alleluja,  
ringrazio Dio di avermi creata.*

*Un ponte di parole è pura luce.  
Verso una nuova vita m'incammino  
come Lui sulle acque.Scintillano  
le cellule del sangue.*

Maria Luisa Spaziani

*E' così ricca la vita invece  
per chi sa cogliere i suoi doni interi.  
La nuvola che passa ti sorride  
e l'aria profumata t'accarezza  
d'incenso, di mirto, di giglio,  
di rosa, di tiglio, di menta!  
E poi talora ineffabili estasi tu conosci  
in cui cielo la terra par fatta  
e qui in terra il cielo discendere.*

Filippo De Pisis



*Quando venne il tramonto la campagna  
ci aprì canali illuminati, terra  
nera e tenera, muri lentamente  
di nuovo asciutti, un'estrema  
felicità di esistere era nell'aria.*

Attilio Bertolucci

*M'illumino  
d'immenso*

Giuseppe Ungaretti



# Matisse e la gioia

Mario Luzi ha scritto un ammaliante saggio intitolato *Matisse, la gioia e oltre* dove afferma che l'arte di Matisse traduce la gioia, "l'estasi di partecipare al perpetuo avvenimento della vita, alla sua epifania e al suo moto intrinseco: o più esattamente alla sua intrinseca modulazione".

Secondo Luzi quindi il colore intenso e la linea sinuosa di Matisse cercano di esprimere la Vita, l'evento che si rinnova continuamente nella luce, nella felicità di esistere. Matisse, d'altra parte, scriveva: "Non posso distinguere tra il sentimento che ho della vita e il modo in cui lo traduco". Gli elementi distintivi della pittura dell'artista francese sono invero il colore, che canta dopo aver vinto tutte le resi-

stenze e dilaga per la tela, liquido e trasparente e il disegno, limpido, dal contorno netto, che diventa l'emblema del linearismo puro.

Matisse ha sempre cercato di raggiungere un'armonia fra colore e disegno, la quale non è pura decorazione, ma traduce il principio unitario che regola la vita, al di sopra degli oscuri fenomeni. E questa è gioia contemplativa, attiva.

Un altro elemento fondamentale della sua pittura è la luce che rimanda alla trasparenza luminosa dell'universo, all'umore luminoso della vita. La pittura di Matisse, proprio attraverso la luce, il colore e il disegno, esprime la sua gioiosa e libera percezione dell'esistenza. Essa rappresenta un recupero della dimensione felice, polarizzando desideri profondi ed inconsapevoli, portando alla luce aspirazioni segrete. Matisse definì la sua pittura "arte d'equilibrio, di purezza, di tranquillità, senza soggetti inquietanti e preoccupanti, l'arte che per ogni lavoratore dell'intelletto, per l'uomo d'affari come per il letterato, è un sedativo, un calmante cerebrale, qualche cosa d'analogo a una buona poltrona che lo riposi dalle sue fatiche fisiche".

L'artista francese ha intitolato un suo quadro proprio la *Joie de vivre* (1905); in esso la gioia è quella del profondo attuarsi della vita ed è situata in una spiaggia incontaminata che fa pensare alla Polinesia, alla fonte della vita umana e dell'amore.

Il dipinto *i Pesci rossi* (1912) traduce la gioia di un pezzo di natura viva: l'armonia della linea con il colore rimanda la scena in un ordine che è quello entro il quale la vita scandisce il suo respiro.

L'esaltante gioia che nasce dall'amore è il tema di questo romantico racconto, sospeso in un'atmosfera incantata in cui si respira proprio la felicità...

## LA FELICITÀ DEL FIDANZATO

*Antonio Delfini (riduzione a cura di Alessandra e Sara della Gaslini Band Band)*

Teodoro Gondaro faceva schioccare la frusta perché il cavallo non smettesse dal buon trotto che non era mai stato rallentato sin dall'inizio del viaggio. Era partito dal desolato paese di N. nella zona incolta della pianura, quella che propriamente veniva chiamata la valle, per andare a trovare, a oltre cento chilometri, la sua fidanzata.

Questa bella ragazza, che aveva fatto innamorare i migliori giovani dei nostri paesi, per poi abbandonarli, volgente verso i trent'anni, abitava adesso, orfana e sola, una delle più belle ville dei dintorni di M. Era bionda come una dea, aveva sguardo di cielo, e si chiamava Maddalena Marfusa.

Cent'anni fa si diceva di una sua nonna che "della sua bellezza la Marfusa, alla Madonna domanda scusa". Egli contava di compiere in meno di cinque ore la distanza che lo separava da Maddalena.

Lasciandola, due giorni prima, per andare nelle sue terre a parlare col Podestà per via di accomodare certe sue faccende di ex confinato politico, le aveva detto che sarebbe tornato col cavallo. Adesso cantava, e portava tanto alto il suo canto, che si smorzava su nella gola in tale stridore da tagliare l'aria assolutamente ferma di quei primi giorni di luglio. A ogni passaggio d'automobile il cavallo s'imbizzarriva e accelerava il passo. Cantando, Teodoro diceva parole sconnesse, prive di senso comune, ma piene di esaltazione.

Egli era molto accorato, ma forse felice come mai. Contento di aver venduto quella vecchia automobile, della quale non sapeva mai se l'avrebbe portato a destinazione o lasciato in mezzo alla strada a guardare cosa era che non funzionava. Contento perché andava verso la sua donna. Felice perché gli pareva di andare verso la conclusione della sua esistenza, cui aspirava fin da quando era giovinetto: sposarsi, aver moglie. Oh questa bella frase "aver moglie" quante volte se l'era detta negli anni passati! Quante volte aveva detto: "Adesso mi sposo!". Molte ragazze si era scelto, improvvisamente, via via, col passare del tempo, ma ogni volta si era ritratto disgustato: si accorgeva che era solo l'aspirazione alla famiglia, e non l'amore, che lo faceva decidere su qualunque donna un po' graziosa che gli fosse capitata sotto il naso. E, oggi, era contento come una pasqua perché andava da una donna che sapeva di amare, cosa di cui era certo per la prima volta.

La sua biroccina andava per quella striscia che è la cosa più irregolare della pianura: la strada. Chissà quale barbaro pensò di costruirla. Lui sapeva di essere di una delle più vecchie famiglie di queste campagne, eppure guardava ogni cosa come inspiegabile mistero. E dire che ogni albero, ogni campo, ogni svolta, sembrava fossero uguali: tale che occorre lunga dimestichezza con quei posti per sapere dove si è e sotto quale campanile. Ma a lui non importava. Bastava che al momento giusto, il suo cavallo imboccasse, dalla via maestra, quella strada secondaria che doveva portarlo alla felicità.





Legò la bestia a una quercia providenziale, che cresceva dal fondo di un fosso, a dieci metri dalla strada entro il passo di una casa di contadini internata laggiù nei campi. La casa era intonacata di un giallo chiaro, e il sole la scopriva tutta, silenziosa e addormentata. Si sdraiò sull'erba raccogliendo la testa fra le braccia per pararsi dalla luce. Il cuore gli batteva perché era andato indietro: al tempo in cui sua madre, nella casa al mare, stava complimentando una bimba un po' più grande di lui, attraverso la rete metallica che divideva il piccolo giardino da un altro. Si chiamava Cia ed era figlia di una famosa ballerina.

Ma la Cia aveva i capelli castani, di lei non ricordava altro, e poco gliene importava se non che a quel tempo doveva esser nata Maddalena.

Intanto la casa laggiù dei contadini cominciava a riaprire le sue finestre. Il sonno dei campi sotto il sole era finito, e Teodoro Gondaro riattaccò il cavallo e partì, mentre che il pensiero della fidanzata non l'abbandonava mai, riportandolo ora alla sera del teatro. Dov'era? E in che città? Eppure egli aveva veduto Maddalena in un palco.

L'aveva ammirata tutta la sera, non abbandonandola mai con lo sguardo.

Ma non sapeva chi fosse, e a chiunque domandasse nessuno gli sapeva dir niente. "È una bella donna", gli rispondevano, "ed è la prima volta che la vediamo". Ne aveva domandato a Maddalena stessa. Lei doveva saperlo, poiché anche lei lo aveva guardato e mai abbandonato per tutta la serata. Pure Maddalena diceva che si era accorta di lui il giorno che alla Scuola di Cavalleria facevano il Mak P. 100, né prima né dopo.

Poi di Maddalena non aveva più saputo niente per un lungo periodo.

Dopo alcuni anni, davanti al mare dell'isola, dove era stato confinato, era rimasto solo (benché altre donne gli scrivessero "Ti vengo a trovare") perché sapeva che anche lei era sola. "Io sono solo e lei sola", diceva, "io l'amo e lei mi ama. E se aspetta vuol dire che davvero mi ama, e la mia pelle non può più contenermi perché sono troppo felice. Sia benedetta la mia prigioniera, siano benedetti i miei peccati, siano benedette le mie indecisioni e le mie dispersioni perché mi hanno portato Maddalena, la donna che sarà mia sposa. Sia benedetta questa Madonnina che porto al collo, perché tutta la vita, da quando sono nato, chiamava Maddalena e pian piano me la portava senza che me ne accorgessi.

Viva il mare che mi lascia, solo, questi anni a pensare a lei. Viva la mia pianura, la mia terra, che mi darà Maddalena, toccata, abbracciata, invasa dal mio delirio. Viva le parole grosse, viva l'amore, perché sono le sole a dire la milionesima parte della mia felicità".

Si ricordava benissimo come ogni sera, in quell'isola, ripetesse tali frasi, pregando e cantando.

La strada veniva poco a poco movimentandosi, mentre il sole, ancora alto nel cielo, scendeva in direzione della casa di Maddalena. Automobili, autocarri, biciclette e barocchi s'incrociavano... e si sorpassavano. In ogni cosa, in ogni uomo, Teodoro notava un senso di felicità.

"Oh cara Maddalena, mio deserto d'amore, il cui terreno è pronto e seminato per far crescere milioni e milioni di piante, è solo un mese che ti conosco da vicino, sono tanti anni che ti ho veduta, e pure mi sembra di andare da una ragazza che ho ancora da vedere, che ho ancora da sapere dove stia, quasi che solo il mio pensiero me l'abbia fatta intravedere. Quello ch'è certo è che nessuna cosa al mondo potrà separarci.

Quello che facciamo noi è la cosa più antica e più rara della terra: l'amore.

C'è una società che ha reso questa parola ridicola. E noi ne siamo felici, perché il nostro amore è ridicolo, noto, antico, sorpassato, ma unico perché solamente te ed io lo conosciamo..."

Così Teodoro Gondaro che ancora riprendeva nei ricordi tutti quegli incontri che potessero accostarlo al suo amore, si avvicina alla casa della sua fidanzata, che lo stava aspettando, occupata anche lei a ricordare, a far gli stessi pensieri.

## NEL BLU, DIPINTO DI BLU

(Migliacci-Modugno)

Penso che un sogno così non ritorni mai più  
mi dipingevo le mani e la faccia di blu,  
poi d'improvviso venivo dal vento rapito  
e incominciavo a volare nel cielo infinito...

volare... oh, oh!...

Cantare... oh, oh, oh, !

Nel blu, dipinto di blu,

felice di stare lassù.

E volavo, volavo felice più in alto del sole ed ancora  
più su,

mentre il mondo pian piano spariva lontano laggiù,  
una musica dolce suonava soltanto per me...

volare... oh, oh!

Cantare... oh, oh, oh, oh!

Nel blu, dipinto di blu,

felice di stare lassù.

Ma tutti i sogni nell'alba svaniscono perché,  
quando tramonta, la luna li porta con sé,  
ma io continuo a sognare negli occhi tuoi belli,  
che sono blu come un cielo trapunto di stelle.

volare... oh, oh!...

Cantare... oh, oh, oh, oh!

Nel blu, dipinto di blu,

felice di stare quaggiù.

E continuo a volare felice più in alto del sole ed ancora più su,  
mentre il mondo pian piano scompare negli occhi tuoi blu,

la tua voce è una musica dolce che suona per me...

volare... oh, oh!...

Cantare... oh, oh, oh, oh!

Nel blu, dipinto di blu,



## Uno sguardo verso il cielo

(Le Orme)

La gioia di cantare  
la voglia di sognare  
il senso di raggiungere quello  
che non hai  
ecco un altro giorno come ieri  
aspettare il mattino per ricominciare.

Uno sguardo verso il cielo  
uno sguardo verso il cielo dove  
il sole è meraviglia  
dove il nulla si fa molto  
dove brilla la tua luce.



Mie dì solesài  
cô Dio gera a lài  
nel vento gagiardo  
de i grandi gno istài;

cô vento e 'l gno canto  
un òrgheno solo,  
un'ala in t'un svolo  
che gera un incanto.

Giorni miei di sole  
quando Dio era accanto  
nel vento gagiardo  
delle grandi mie estati;

quando vento e canto  
erano un organo solo,  
un'ala in un volo  
che era incanto.

*Biagio Marin*

Tobia è andato in Irlanda a cercare le emozioni che accompagnarono Yeats nel suo peregrinare [William Butler Yeats, poeta e drammaturgo irlandese (1865-1939), uno dei più importanti poeti inglesi del XX secolo, premio Nobel per la letteratura nel 1923] e si è imbattuto in questa splendida scultura... qualcuno riesce ad identificarla?"



**Associazione di Volontariato - ONLUS**  
**Largo G. Gaslini 5 - 16147 Genova**  
**gasliniband@yahoo.it**

La Gaslini Band Band propone la lettura di poesie e incontri con poeti ai pazienti che desiderano condividere quest'esperienza che potrebbe essere gradita soprattutto agli adolescenti e ad alcuni genitori, a dipendenti e volontari amici del Gaslini. La poesia può rendere esprimibile l'universo interiore e conferire un valore assoluto all'evento vissuto. Il poeta riesce ad esprimere le ansie e le angosce, le speranze ed i sogni: proteso verso l'interlocutore, si ferma ad ascoltare e ad osservare il contraccolpo, il rimbombo che gli eventi della vita producono nelle coscienze, alla ricerca del "respiro vitale" ed autentico. Anche al Gaslini la poesia può aiutare a riscoprire la fragranza della ferialità, nella speranza che il cuore possa intraprendere un viaggio di pienezza.

*La Poesia*

*Io sono la lampada ch'arde  
soave!*

*nell'ore più sole e più tarde,  
nell'ombra più mesta, più grave,  
più buona, o fratello!*

*(...)*

*lontano risplende l'ardore  
mio casto all'errante che trita  
notturno, piangendo nel cuore,  
la pallida via della vita:  
s'arresta, ma vede il mio raggio,  
che gli arde nell'anima blando:  
riprende l'oscuro viaggio  
cantando.*

*Giovanni Pascoli*



La GasliniBandBand cerca quindi nuovi amici per questa esaltante avventura, sperando nel coinvolgimento di nuovi volontari, e nello stesso



**Progetto "Genova Civ Card Multiservice"**

Il Progetto "Genova Civ Card Multiservice" è proposto da Q.N. Financial Services S.p.A. (QNFS) e patrocinato da ASCOM e Confesercenti, con lo scopo di diffondere a Genova e Provincia una Carta Multiservizi in grado di offrire risparmi sugli acquisti effettuati presso gli esercizi convenzionati. Il marchio della Gaslini Band Band comparirà sul materiale della Q.N. Services che è coinvolta nella realizzazione dei laboratori artistici del Gaslini. Un affettuoso saluto da tutti noi all'Amministratore Delegato di QN Financial Services S.p.A., il dott. Gabriele Favero.

Un affettuoso saluto da tutti noi all'Amministratore Delegato di QN Financial Services S.p.A., il dott. Gabriele Favero.



**GLI AMICI  
DELLA GASLINI BAND BAND:**

**ASSOCIAZIONE SEXSTUM  
BAGNI SAVOIA - Sori (Genova)  
BURAGO  
CIRCOSCRIZIONE DEL LEVANTE  
COMITATO GELATIERI GENOVESI  
COMUNE DI GENOVA  
EDITORI IN SINTONIA - Giaveno (Torino)  
EDITRICE LA SCUOLA  
FIVER - Gruppo Plasson Ltd  
FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI GENOVA E IMPERIA  
H3G  
INDUSTRIA ITALIANA PETROLI  
LEPO - Pedrini Cosmetici - Brescia  
LINEA ARIEL ANGEL  
NONNA PAPERÀ  
P.A. CROCE VERDE di Quinto - Genova  
QN FINANCIAL SERVICES  
SINERGICA  
SUPERBASKO  
TOD'S  
U.C. SAMPDORIA  
UNIONE SPORTIVA QUARTO - Genova  
WALT DISNEY**

**Gaslinibandband associazione onlus finalizzata all'accoglienza in ospedale pediatrico, fondata nel 1998**  
via Tabarca, 9a 16147 Genova  
Tel. 339 6094023 - [gasliniband@yahoo.it](mailto:gasliniband@yahoo.it)  
E' disponibile anche Gaslinibandband Web:[www.gaslinibandband.it](http://www.gaslinibandband.it)

**Direttore Responsabile: Donata Bonometti  
Redazione: Laura Caivano, Ezio Casari, Rosanna Gnoni, Mara Maccagni, M. Teresa Mangini, Irene Monaco, Emilio Pasquarella, Alessandra Tucciarone**

**Progetto Grafico, Impaginazione e stampa:  
LA STAMPA S.p.A. Genova**

**Registro Stampa N. 5 del 2004**